

Limitate o impedito le visite dei parenti ma il problema resta l'alto numero di anziani concentrati nelle strutture

Le case di riposo "dimenticate"

Le strutture dove ci sono gli anziani e i più deboli hanno bisogno di mascherine

Cuneo - (mc). "Abbiamo urgente bisogno di dispositivi di protezione individuale".

L'appello lo lancia Eraldo Racca, responsabile del Servizio strutture anziani e disabili del Consorzio socio-assistenziale del Cuneese.

"Il problema più grosso è il reperimento delle mascherine per il personale - dice -. Nelle Case di riposo vivono persone fragili al punto di vista della salute e quindi le precauzioni non sono mai troppe. Per trovarle stiamo facendo uno sforzo enorme, perché oltre che introvabili sono anche molto costose e nelle stesse nostre condizioni si trovano anche gli operatori della sanità che lavorano negli ospedali e sul territorio. Sappiamo che la Regione si è attivata per tentare di risolvere il problema, ma al momento siamo ancora tutti alla disperata ricerca".

Servono normali mascherine, ma anche quelle con occhiali e con filtri (FFP2 e FFP3), necessarie per assistere le persone più a rischio.

Sul territorio provinciale il Consorzio socio-assistenziale del Cuneese gestisce attual-



mente quattro strutture: "Mater Amabilis Centro", "Mater Amabilis Angeli", "Sant'Antonio a Cuneo e la Residenza Giubergia di Margarita. Stiamo parlando di un bacino di utenza di circa 200 ospiti e di personale (infermieristico, riabilitativo, amministrativo e pulizie) in numero di poco inferiore.

"L'unica criticità, al momento, è sul 'Mater Amabilis Centro' dove stiamo mettendo in atto tutte le procedure necessarie per cercare di contenere il contagio, nelle altre strutture la situazione sembra essere sotto controllo" spiega Racca.

Da domenica 8 marzo sono stati chiusi gli accessi alle strutture e vietate le visite da parte di famigliari e conoscenti. "Ci rendiamo conto che è una situazione pesante, anche psicologicamente, sia per gli ospiti che per gli anziani, ma al momento è l'unica soluzione per cercare di limitare il più possibile il rischio - continua -. Grazie all'uso della tecnologia cerchiamo di mettere in atto tutta una serie di accorgimenti per permettere ai famigliari di essere vicini al loro cari anche in questi difficili momenti, penso ad esempio all'utilizzo dei tablet per le videochiamate via

Skype, a Whatsapp. Piccole cose che però aiutano a sentirsi meno soli. Un ringraziamento va ai nostri operatori, che stanno facendo un lavoro eccezionale, nonostante le paure e le preoccupazioni che abbiamo tutti".

A queste si aggiungono le tante strutture per anziani private che stanno facendo l'impossibile per mettere al sicuro ospiti, familiari e personale ben sapendo che si tratta di situazioni difficili da gestire perché sono strutture con molti soggetti, gli anziani, che sono i più a rischio di contagio e di complicazioni dovute al coronavirus. Un rischio di contagio che è molto alto dentro strutture con molte persone, che viene arginato facendo turni "chiusi" del personale cercando di non scambiare le equipe di lavoro, e limitando o bloccando le visite dall'esterno dei parenti. È il caso del focolaio di Gressio che si è sviluppato proprio all'interno della casa di riposo e che ha fatto salire la percentuale dei contagiati del paese al primo posto rispetto a tutti gli altri comuni della provincia di Cuneo.